

L'architetto Parlato e le infiltrazioni negli uffici pubblici

È netto il profilo dell'architetto Salvatore Parlato tracciato dal gip Salvatore Mastroeni nella parte dell'ordinanza in cui si motivano le esigenze cautelari. Si sarebbe reso «gravemente inadempiente rispetto ai doveri su di lui gravanti come pubblico ufficiale» e non avrebbe esitato ad «avvalersi dell'appoggio di un capomafia per sottrarsi a pretese estorsive». Ragion per cui «misura adeguata a salvaguardare le esigenze cautelari», secondo il giudice, «appare essere quella della custodia in carcere». Anche perché, «l'essere a disposizione... crea rapporti e una sorta di dipendenza-disponibilità che rende permeabili stabilmente gli uffici pubblici di interesse». Così, reati «di carattere documentale burocratico rischiano di essere ripetibili anche attraverso altri soggetti». A tal proposito, il gip ricorda il precedente dell'ing. Raffaele Cucinotta, già coinvolto nell'operazione "Beta" per fatti relativi al suo ruolo di funzionario dell'Ufficio urbanistica di Palazzo Zanca. Lo stesso di cui Parlato è dipendente. Preoccupano, eccome, i nuovi orizzonti della cosiddetta "mafia gentile", quella dei Santapaola-Romeo, lontana dai fatti di sangue ma con «campo di operatività nel denaro pubblico». Quindi, come si evince dal capo 4, Parlato, in concorso con Raffaele Cucinotta (detto "Compasso"), Biagio Grasso, Vincenzo Romeo e Stefano Barbera, per i quali si procede separatamente, «turbava la procedura di acquisto sul libero mercato di alloggi da assegnare in locazione a cittadini aventi diritto e che abitavano all'interno delle 95 baracche della zona di Messina denominata "Fondo Fucile", indetta dal Comune di Messina con delibera di Giunta n. 151 dell'11 marzo 2014». In particolare, Parlato e Cucinotta, quali dipendenti del dipartimento Ufficio Urbanistica, «per consentire alla ditta privata "X.P. Immobiliare srl" gestita di fatto da Grasso e Romeo di risultare aggiudicataria all'esito della procedura, riferivano notizie riservata sulla gara». Non solo: «Promuovevano un prolungamento del termine di presentazione delle offerte e intervenivano per evitare l'esclusione della ditta dalla gara in presenza di presupposti che ne avrebbero impedito la valida partecipazione».

L'arch. Parlato era uno dei tecnici preposti al controllo delle offerte di acquisto e dei requisiti degli immobili offerti al Comune. Il bando fu viene rinviato di un mese e Grasso (intercettato) disse: «Lo abbiamo fatto rimandare noi». Il nodo era costituito da una particella che avrebbe potuto bloccare la procedura di acquisto. Il 3 settembre 2014 Romeo evidenziò di aver già avvicinato Parlato, «ma che lo avrebbe rivisto, lasciando presagire il buon esito del procedimento, a seguito del pagamento di un corrispettivo», si legge nell'ordinanza. Romeo riferì: «Tutto a posto... debbono venire loro qua... perché non possiamo avere intralci... certo che lo fa... devo andare a fare il passaggio... ,lui tutte cose fa». Barbera rise: «Certo pagando si intende».